

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1997*

## **Ha ancora senso per l'uomo d'oggi la Pasqua?**

Udine (Cattedrale): Pasqua 1997



Buona Pasqua!

Un noto inno friulano canta: "Gjoldin e fasin fieste: Crist al è risurìt, sperance nestre!". Godiamo e facciamo festa: Cristo nostra speranza è risorto.

Mi è stato chiesto in una intervista: "Ha ancora senso, per l'uomo contemporaneo, la resurrezione di Cristo?".

Certamente! Perché nonostante il progresso della scienza e della tecnologica, l'uomo si trova di fronte al problema più tormentoso: il mistero della morte.

### ***Un gene che contiene una bomba ad orologio.***

Anzi, proprio la notizia dell'ultima scoperta della scienza e della tecnica genetica in questi giorni fa emergere in maniera più inquietante il problema:

"Un gene predice la data della nostra morte". Ciascuno di noi si porta dentro, stampata nel DNA (codice genetico), l'ora della sua fine.

La notizia è piombata su una opinione pubblica già profondamente scossa dalla clonazione della pecora scozzese Dolly; con il timore (non infondato) che la sperimentazione passi dalla pecora all'uomo.

Portiamo dunque, dentro un gene, una specie di "bomba ad orologio", caricata fino al momento del decesso. Il cromosoma è stato chiamato "telemetere". Questo macabro orologio genetico potrebbe avere delle eccezioni: eccessivo uso del tabacco, dell'alcool o morte violenta. Si sono preoccupate le agenzie di assicurazione della vita. Ma soprattutto potrebbe creare un incubo terribile in chi dovesse scoprire che il suo orologio biologico si esaurirà in breve nella sua giovinezza o nella maturità, senza giungere all'anzianità.

Cari fratelli: questa ora della morte ce la portiamo dentro, non solo nel seno microscopico del gene, ma dentro l'intimo santuario della coscienza. Il Concilio afferma: "In faccia alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo" (GS 18).

Ma in che consiste questo "morire" dell'uomo che crea tanta angoscia? Nel sentire che la morte è una fine. Certo è la fine del corpo. Ma è anche la fine dell'uomo? Di tutto l'uomo? Dopo la morte c'è il nulla? Tutto finisce nel silenzio di un sepolcro? "Il resto è silenzio", mormora Amleto morendo:

Qui si pongono i più ardui interrogativi: che senso ha la mia vita, la storia del uomo e del mondo se tutto finisce con la morte? Fin dall' antichità filosofi e pensatori come Seneca, Socrate, Aristotele, hanno impegnato la ragione sul problema dell'immortalità, sulla vita futura, sul destino ultimo.

Platone, nel più alto dei ragionamenti, vedeva solo una zattera e invocava una miglior nave una parola divina.

### ***Una parola divina sulla soglia di una tomba vuota.***

Questa parola divina Dio l'ha pronunciata la prima volta sulla soglia di un sepolcro vuoto, scoperchiato dalla potenza di Dio: "Non abbiate paura, so che cercate Gesù il Crocifisso, non è qui, è risorto. Venite a vedere il luogo dove era stato deposto il suo corpo!".

Questo è il messaggio centrale, sconvolgente del Vangelo, questa la "Buona Notizia" che il nostro cuore aspetta.

La prima verità annunciata è la resurrezione. Ciò che distingue il cristiano non è la fede in Dio, ma la fede in Cristo Risorto segno e pegno della mia e della vostra risurrezione. Del resto poco importerebbe, forse, che esistesse un Dio in sè, se non fosse anche un Dio per me. E non sarebbe un Dio per me se non rispondesse al problema tormentoso del mio ultimo destino. Ora Dio risponde non con un ragionamento filosofico, ma con un fatto storico: il più nuovo, il più incredibile, il più consolante: Una tomba vuota a cui è iniziato un pellegrinaggio che dura venti secoli.

Perché quella tomba getta luce sulla mia tomba e su tutte le tombe. Non ha senso e valore la vita se non ha senso e valore la morte. Ecco perché i cristiani portano in cuore la speranza del mondo. Così ci vuole S. Pietro: "Sempre pronti a rispondere a chi ci chiede le ragioni della nostra speranza" (1 Pt 3,15-18). Siamo venuti oggi a confermare questa speranza.

Viviamo in una società e in una cultura che è in grado di prolungare la vita presente, forse di prevedere l'ora della fine, ma non è in grado di dare senso e valore alla morte. Perciò la rimuove; non avendo risposte, sceglie il silenzio. E le conseguenze sono gravi e nefaste. Si notano squilibri, debolezze, violenze, criminalità.

### ***Gli angosciosi interrogativi del cuore umano.***

Il senso della vita è legato agli angosciosi interrogativi sulla morte: perché la morte? Cos'è dopo la morte? Cosa c'è dopo la morte?

Una società, una cultura, una civiltà che non è capace di rispondere a questi interrogativi se non con la narcosi del divertimento, della distrazione, del non pensarci, rivela tutta la sua povertà spirituale.

La Centesimus Annus afferma: "Le culture delle nazioni sono, in fondo, altrettanti modi di affrontare la domanda circa il senso dell'esistenza personale. Quando tale domanda viene eliminata, si corrompono la cultura e la vita morale delle Nazioni" (n. 24).

Di fronte al dilagare della criminalità, con delitti raccapriccianti, si sente, qua e là, invocare la pena di morte. Non è questa, a nostro avviso, la risposata. La nostra coscienza è inorridita per l'ultima esecuzione sulla sedia elettrica negli USA, dove il condannato, per un guasto al congegno, fu bruciato vivo!

Cristo ci ha indicato una altra strada. A Pasqua, spezzando il pane e distribuendo il calice, ci ha lasciato il memoriale della sua morte. Ce l'ha consegnata come testamento: "Fate questo in memoria di me". S. Paolo attesta: "Ogni volta che voi mangiate questo pane e bevete questo calice, voi annunciate la morte del Signore fino a che egli venga" (1 Cor 11,26).

Fino a che Egli venga!

Così hanno creduto e sperato i nostri vecchi. Visitando gli anziani in casa, nelle visite pastorali, sento spesso ripetere: "O spieti che il Signor al vegni a cjoimi" (Aspetto che il Signore venga a prendermi). Così guardano l'orologio biologico! Per loro la morte è l'ultima Pasqua del cristiano.

Questa visione della morte cambia la vita! Lo garantisce S.Paolo nella seconda lettura: "Buttate via qual vecchio lievito di corruzione e di immoralità (il levan de tristerie) (1 Cor 4,6-8) Siate pasta nuova, perché Cristo nostra Pasqua è stato immolato! Celebrate questa festa nella sincerità e nella verità. Ecco la riforma delle coscienze. Si rialzerà il livello etico del Paese se i cristiani torneranno ad affollare, come un tempo, le chiese alla Domenica. Perché ogni Domenica è Pasqua per il cristiano. Allora nuovi segni di risurrezione nasceranno nel Paese, nel Friuli se l'urto della Pasqua ci apre alla speranza.